

**CYBER SECURITY****Soro: «Il Daesh recluta in Rete, è necessario limitare la privacy  
Conciliare libertà e sicurezza, ma non ci sono diritti assoluti»**

L'elevazione del rischio per la sicurezza impone di ripensare il concetto di libertà personale anche sulle comunicazioni e la circolazione in rete. Il tema del terrorismo e della *cyber security* è al centro dell'analisi di Antonello Soro, presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, in *Liberi e connessi*, saggio appena uscito per Codice edizioni con la prefazione di Luca De Biase, grande esperto di comunicazione in rete e

fenomenologia dei social network. Ci si chiede se non sia già grave limitazione «il sentimento di incoercibile paura che all'indomani delle stragi spinge ciascuno di noi a modificare le proprie abitudini, a interrogarsi se sia prudente andare allo stadio piuttosto che al cinema o in metropolitana». Ma, annota Soro, «nel nostro ordinamento costituzionale nessun diritto si esercita in maniera assoluta, senza un bilanciamento con altri interessi». Così, sulla

sicurezza dello spazio digitale, divenuta «obiettivo prioritario delle politiche nazionali, europee e internazionali», occorre ora trovare un «equilibrio ragionevole». Ma di fronte al Daesh che «fa proselitismo, recluta adepti e organizza i suoi contatti nell'ambiente digitale, è difficile negare l'urgenza della prevenzione». D'altronde «le esperienze di altre stagioni vissute drammaticamente dovrebbero aiutarci a promuovere comportamenti insieme riflessivi e informati». Senza perdere la fiducia: «I nostri organismi di sicurezza, anche in virtù di quelle passate esperienze, fino a oggi hanno fatto un buon lavoro». **(A.Pic.)**